

Ordine del giorno: Villa Emo.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO:

- che il territorio comunale di Vedelago, nella frazione di Fanzolo, gode e beneficia della presenza, dalla metà del '500, della storica e prestigiosa Villa Emo, tra i più noti e celebri esempi di costruzione, realizzata dall'architetto vicentino Andrea Palladio;
- che Villa Emo rappresenta il prototipo di una delle più compiute ville venete, qualificandosi come indiscusso modello di notevole valenza architettonica, culturale, storica ed artistica;
- che la stessa costituisce di fatto, da oltre 450 anni, elemento identificativo ed identitario del territorio e della comunità locale, e riconosciuta anche a livello regionale e nazionale;

PREMESSO, in particolare, che il complesso di Villa Emo, come si evince dalla relazione storico artistica allegata alla dichiarazione del Ministero per i beni e le attività culturali -Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Veneto Orientale-, si caratterizza dalla presenza:

- della villa padronale con corpo centrale destinato alla residenza, con due ali laterali un tempo destinate a "cantine, granari e stalle"(come recita l'Autore nei Quattro Libri) con due torri colombaie agli estremi;
- del giardino, decorato con statue e vasi del XVIII secolo, che circonda su tutti i lati la villa;
- degli annessi rustici posti a nord del corpo principale con lo spazio antistante e retrostante;
- del borgo, con case e annessi funzionali del XVII e XVIII secolo, collocati di fronte e a cornice del cancello di entrata;
- del brolo, posto a nord aldilà del giardino;
- degli spazi agrari a nord e a sud, con due stradoni contrassegnati da un doppio filare di *Populus nigra* variante Italica;

RISCONTRATO che, in considerazione della sua valenza storica, artistica e culturale, l'insieme del complesso di Villa Emo, rappresenta un modello emblematico di "villa veneta" di interesse particolarmente importante, in rapporto alla storia dell'architettura, alla storia dell'arte, alla storia della società e della cultura veneta, nonché alla formazione del paesaggio agrario della terraferma veneziana, in quanto esempio significativo connesso alle vicende del miglioramento fondiario promosso tra il XVI e XVII secolo dalla Serenissima Repubblica e dai privati proprietari dei fondi agricoli;

RISCONTRATO altresì che tale villa, nata del genio dell'architetto vicentino, rappresenta uno tra i più alti esempi di villa-fattoria, perfetta incarnazione del rapporto di continuità esistente tra la dimora nobiliare e la campagna circostante, e che, nel sua unitarietà in termini di complesso architettonico, rurale e paesaggistico, costituisce un *unicum* nel panorama dell'architettura occidentale;

RAMMENTATO che, per tutte le medesime ragioni sin qui illustrate, l'UNESCO (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) nel 1996 ha inserito Villa Emo nella lista dei patrimoni dell'umanità, assieme alle altre ville palladiane del Veneto e a Vicenza, città del Palladio, riconoscimento indiscusso del valore della Villa medesima anche in ambito internazionale;

RAMMENTATO altresì che per quasi 450 anni, sino al 2004, la Villa palladiana è rimasta proprietà della stessa famiglia, i patrizi veneziani Emo Capodilista, committenti nella metà del '500 di Andrea Palladio;

PRECISATO che nell'anno 2005 il complesso Emo è stato acquisito dalla Banca di Credito Cooperativo "Credito Trevigiano", la quale vi ha trasferita peraltro la sede legale e i propri uffici

amministrativi, perseguendo un investimento inteso non solo in termini economici e turistici ma anche simbolici, in considerazione del significato identitario che la stessa Villa Emo aveva ed ha rispetto al territorio circostante;

CONSIDERATO che, nonostante la natura privata della nuova proprietà, l'acquisizione di Villa Emo da parte dell'istituto locale di credito cooperativo, caratterizzato da una miriade di soci, rappresentazione autentica del territorio locale (con i propri soci cittadini, operai, agricoltori, artigiani, imprenditori, pensionati e commercianti) ha garantito di fatto la "presa in carico" e la "custodia" da parte della comunità locale di un proprio simbolo identitario;

DATO ATTO che tale acquisizione è stata espressione di una responsabilità sociale anche nei confronti di un territorio e della comunità ivi insediata;

RICORDATO che, anche in funzione dei principi ispiratori statutari del Credito Trevigiano, tra i quali rientra:

- il "*miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche [...] degli appartenenti alle comunità locali*";
- il perseguimento "*della coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera*";
- "*la scelta di costruire il bene comune*";

la proprietà e la gestione di Villa Emo ha sempre garantito una piena fruibilità della stessa da parte della comunità locale e dei cittadini in generale, tutelandola da usi impropri che avrebbero potuto depauperarne l'immagine ed il significato;

REPUTATO quindi che l'attuale gestione, con la propria finalità sociali, ha svolto di fatto un ruolo paritetico a quello di un ente pubblico, sottoscrivendo anche apposite convenzioni con questo Comune, e consentendo alla collettività di godere di un bene riconosciuto come "proprio";

RISCONTRATO che, recentemente, sono apparse sugli organi di stampa locale notizie in base alle quali il Consiglio di Amministrazione della Banca Credito Cooperativo Trevigiano ha dato corso alla procedura per la cessione parziale della proprietà di Villa Emo ad un soggetto privato;

EVIDENZIATO che tale iniziativa potrebbe inevitabilmente compromettere il significato e la valenza di Villa Emo rispetto a quanto sin qui illustrato, privando la comunità locale di un elemento ritenuto da sempre indissolubile riguardo alla propria storia, alla propria cultura e alla propria identità;

CONSIDERATO, peraltro, che la cessione di un bene quale Villa Emo ad un soggetto privato, mancante di una qualsiasi vocazione pubblica e di responsabilità sociale, potrebbe comportare:

- una cesura profonda dei legami innati tra Villa Emo ed il suo territorio;
- la perdita, conseguentemente, di un pezzo fondamentale della propria storia identitaria;
- il venir meno della fruibilità pubblica del complesso architettonico e dell'area circostante, da parte dei cittadini, delle Associazioni e la collaborazione ad oggi esistente fra l'Amministrazione e la Fondazione Villa Emo per eventi tradizionali e culturali del territorio;

VALUTATO inoltre che la cessione, anche parziale e/o frazionata di Villa Emo (con la quale gli annessi rustici, posti ad ovest del corpo principale, ristrutturati ad uso uffici e centro direzionale della banca, verrebbero "staccati" dalla villa padronale con il giardino e dal borgo) comporterebbe l'inevitabile venir meno dell'unitarietà del complesso architettonico che la rende, come sopra esplicitato, un *unicum* nel panorama architettonico occidentale;

RITENUTO, infatti, che l'unitarietà del complesso costituisca la caratteristica principale e irrinunciabile del sito, nel quale le varie funzioni, dalla villa padronale ai vani accessori, ai locali rustici, all'antico borgo, si completano trovando spazio all'interno dell'area di pertinenza, a margine della quale si trovano anche i terreni un tempo e attualmente interessati dalle colture: uno tra i pochi esempi dell'architettura dell'epoca ove ciò è a tutt'oggi apprezzabile;

GIUDICATO, conseguentemente, che:

- il venir meno di questa peculiare caratteristica di unitarietà, per effetto di una vendita frazionata degli immobili costituenti il complesso, costituisce, tra l'altro, anche una inevitabile perdita di valore del medesimo, con diretta conseguenza di una gestione degli interventi di conservazione e riutilizzazione diversificata che, nonostante l'attenzione della soprintendenza, porti col tempo ad una totale disaggregazione dello stesso con l'inserimento di funzioni che, ancorché in linea con quanto concesso dalla norma, risultino tra loro scollegate;
- andrebbe in tal modo affievolendosi anche il vincolo unitariamente apposto, nonché persa la memoria di ciò che ha generato nella mente del Palladio la conformazione della struttura del compendio ed in particolar modo della stretta connessione tra le funzioni esercitate un tempo e di quelle che in ugual maniera potrebbero esservi unitariamente esercitate ai giorni nostri ed in futuro;

GIUDICATO altresì che le nobili intenzioni che avevano animato le scelte di acquisto di Villa Emo dell'istituto di credito locale nel 2004, non siano tramontate ma che meritino, invece, di essere confermate e rinnovate;

#### CONFERISCE MANDATO

al Sindaco e alla Giunta Comunale di intraprendere ogni utile iniziativa finalizzata a mantenere il complesso monumentale di Villa Emo in proprietà a soggetti che siano espressione, diretta o indiretta, della comunità locale (con vocazione pubblica e/o sociale) preservandone la fruibilità da parte dei cittadini e del territorio in generale, mantenendo nel contempo ogni utile e necessaria garanzia di presidio, custodia e tutela, in funzione non solo del suo significato architettonico, ma anche e soprattutto di quello culturale, storico e identitario rispetto alla comunità di riferimento. Tutto ciò, laddove possibile, preservando l'unitarietà di Villa Emo e valutando tutte le azioni percorribili, interessando le Istituzioni pubbliche, categorie economiche ed enti privati.